

Mentre i “nanerottoli” litigano, la Storia non si ferma ad aspettarli

E' un'affermazione talmente logica che non richiede una laurea per essere compresa; o forse sì poiché i nostri nanerottoli non ne comprendono il significato e soprattutto le conseguenze.

Per “nanerottoli” mi riferisco agli attuali politicanti che si sciacquano continuamente la bocca con i termini: rinnovamento, nuovo, cambiamento... in rapporto ai grandi statisti da De Gasperi a Moro che hanno lavorato seriamente, con competenza e soprattutto con un “respiro largo” per progresso del popolo italiano e per il bene comune.

E, la Storia, o meglio l'Europa non si ferma ad attendere i vari Di Maio o Salvini. C'è una molteplicità di temi da affrontare che ogni giorno perso è un danno enorme a noi italiani. Si pensi, tra l'altro, al varo della legge di bilancio, all' aumento dell'iva che scatterà automaticamente il 1 gennaio 2019 se non saranno trovate le risorse per evitare questo nuovo salasso alle famiglie con una crescita esponenziale dei prezzi. Si deve predisporre un piano energetico nazionale da mandare a Bruxelles quanto prima se non vogliamo essere severamente sanzionati. Grandi imprese pubbliche attendono il rinnovo dei vertici, l'emergenza emigratoria che con l'arrivo della bella stagione stà ripartendo richiede aggiornati negoziati con i Paesi nord africani, ed in Europa siamo assenti da troppo tempo e così le decisioni a nostro sfavore le prendono gli altri.

Non possiamo permetterci di continuare per mesi a sbrigare unicamente “gli affari correnti”. Quindi, la mia speranza da cittadino italiano, è che i “nanerottoli” si rendano conto della situazione e sappiano fare un “passo indietro” per dare un governo al Paese, anche perché il votare nuovamente, con questa legge elettorale, ci farebbe trovare il giorno dopo le elezioni nella stessa attuale drammatica situazione.

Un consiglio non richiesto: **basta utopie, veti, ricatti, tattiche di convenienza**... poiché questa è la prima e più grave mancanza di rispetto per il mandato ricevuto dagli elettori. “Il 4 marzo – disse il cardinale Bassetti presidente della CEI - gli italiani hanno votato. I partiti oggi hanno non solo il diritto, ma anche il dovere di governare e orientare la società. Per questo il Parlamento deve esprimere una maggioranza che interpreti non soltanto le ambizioni delle forze politiche, ma i bisogni fondamentali della gente, a partire da quanti sono più in difficoltà” (21.3.2018).

Se la costituzione di un nuovo governo rimarrà, come temo, un' illusione, domani con quale credibilità (direi “faccia de tòlla) si presenteranno al popolo italiano chiedendo nuovi sacrifici per riparare i danni compiuti?

Don Gian Maria Comolli